

# Altro che rivoluzione digitale Pubblica amministrazione lontana anni luce dalla rete

di FRANCESCO VOLPI

**T**utto è ancora fermo alle promesse, come sempre in Italia. Lo Stato che vuole innovarsi e liberarsi della burocrazia urticante non ha ancora fatto passi rilevanti verso la riconversione digitale dei suoi uffici. Una rivoluzione, quella tecnologica, che per il momento si è impantanata nei soliti giochetti della politica. L'ultima a parlarne è stata Marianna Madia. Il ministro della Pubblica Amministrazione, varato il dl che apre alla riforma dello Stato, si è sbilanciata: "Il faro è che la Pubblica Amministrazione deve diventare più semplice e digitale - ha detto pochi giorni fa a Otto e Mezzo su la 7 - e non ci saranno più 8000 moduli diversi per ogni Comune ma un modulo unico, un pacchetto di semplificazioni. La digitalizzazione partirà dal 30 giugno". Il primo step dell'annunciata rivoluzione dovrebbe essere quel Pin, previsto dal decreto sull'identità digitale, che consentirà ai cittadini di accedere alle procedure amministrative. Una misura che, nelle intenzioni del Governo, dovrebbe vedere la luce entro il 2015. E sarebbe bene che così fosse visti lo stato disastroso in cui continuano a versare i nostri uffici pubblici e la difficoltà della maggioranza dei cittadini a relazionarsi con ritardi, timbri e carte bollate. Ma, si diceva, per il momento si tratta di chiacchiere. La realtà è che l'Agenda Digitale Italiana è ancora in alto mare. Basti pensare che l'ente che dovrebbe occuparsene (l'Agenzia per l'Italia Digitale) dopo le dimissioni dell'ex direttore, Agostino Ragosa, è ancora acefalo. Lunedì si è chiuso il bando per la scelta del nuovo dominus dell'Agid. I candidati per il ruolo di direttore sono più di centocinquanta. Della questione si stanno occupando il

ministro Madia (delegata da Renzi alla gestione dell'Agenda Digitale e dell'Agid) e il suo consulente Paolo Coppola, deputato Pd con il vizio dell'innovazione. Sui tempi della selezione è stato lo stesso Coppola a dare ampie rassicurazioni: "Chiusa la fase delle candidature, la nomina dovrebbe arrivare nelle prossime settimane" ha detto al Corriere della Sera. Una volta nominato il nuovo direttore dovrà subito mettersi al lavoro e dedicarsi a questioni da troppo tempo sul tappeto come, ad esempio, l'identità digitale. Al di là delle parole e dei proclami, insomma, c'è una digitalizzazione dell'apparato statale che stenta a decollare e su cui bisognerebbe agire senza indugiare ulteriormente. Anche perché lo stato di avanzamento dell'Agenda Digitale nel resto d'Europa ci mette sotto pressione. Secondo l'ultimo rapporto della Digital Agenda Scoreboard (incaricata dalla Commissione Ue di verificare i progressi nel settore dei ventotto paesi comunitari) il 60% degli italiani non ha competenze digitali. In particolare il divario dell'Italia rispetto agli altri stati europei può riassumersi in un dato: il 56% del tasso di penetrazione di internet rispetto al 90% dei paesi nordeuropei. Insomma buona parte degli italiani soffre di quello che gli esperti in materia chiamano analfabetismo digitale. Questa mancanza di competenze sul web si riverbera, inevitabilmente, anche sul problema della disoccupazione. La rivoluzione tecnologica ha, infatti, determinato un'impennata della domanda di figure professionali dotati di know how informatico. Secondo la Commissione Ue, tra l'altro, tra il 2015 e il 2020 in Italia potrebbero mancare circa 180mila posti nel ruolo di programmatore. Senza dimenticare l'atavico problema del digital divide che vede molte aree del nostro paese, specie nel sud, con un limitato accesso all'innovazione e al web. Lo stesso rapporto della Digital Agen-

da Scoreboard sottolinea che, mentre in Italia la banda larga è diffusa tra il 99% della popolazione, l'accesso alle reti di nuova generazione è limitato al 21% delle case italiane, contro il 62% degli altri paesi Ue.

e oggetti



# MINISTERI OFFLINE SUI SOCIAL SONO UN PIANTO

Ministero della Difesa  
Organizzazione governativa

👍 Ti piace    ✓ Segui già    ➦ Condividi    ...

**ISTRUZIONE**



NON C'È    14.800

**SVILUPPO ECONOMICO**



NON C'È    11.800

**ESTERI**



NON C'È    9.500

**TRASPORTI**



NON C'È    4.500

**Età della pietra**

L'Ue ci bacchetta  
Il 60% degli italiani  
non ha competenze  
informatiche  
Internet è diffuso solo  
nel 56% del Paese

